

Donna litiga con il cognato e muore di crepacuore

Va in ospedale per farsi medicare alcune escoriazioni al volto causate dal cognato durante una lite, ma viene colta da un arresto cardiaco e muore. La vittima è Franca Striglio, di 34 anni, di Ferentino, un paese vicino Frosinone, sofferente di una grave forma di cardiopatia, separata da un anno dal marito, Marco Niccolò. Domenica pomeriggio la donna, che era in auto con un amico, è stata insultata e minacciata dal cognato, Franco Niccolò, 30 anni, di Frosinone, al quale non piaceva la relazione sentimentale che stava nascendo tra i due. Franca Striglio si è subito recata dai carabinieri a denunciare l'episodio ma, successivamente, in serata, è andata al pronto soccorso dell'ospedale di Ferentino in preda ad un forte stato di tensione per farsi medicare le escoriazioni. In attesa del medico è morta per infarto. I carabinieri, in nottata, hanno fermato Franco Niccolò, dichiarandolo in arresto per omicidio preterintenzionale della cognata. I militari di Ferentino e quelli della compagnia di Anagni, hanno accertato che la donna, poco prima di recarsi in ospedale, era stata nuovamente aggredita dal cognato. Il magistrato ha disposto l'esame antropico sul corpo della donna, dando incarico ai carabinieri di continuare le indagini.



Fra gli sportelli di un ambulatorio Usl

Dario Coletti

Falsi invalidi, altra «bomba» Sconcerto nei patronati per la mega-truffa

Un colpo alla credibilità dei patronati. Lavoratori e pensionati costretti a pagare una sorta di tangente agli avvocati. Ma il nuovo capitolo dell'inchiesta sui falsi invalidi secondo l'Inca-Cgil non sfiora l'organizzazione sindacale. «Non ne sappiamo nulla, da noi è tutto in regola», dice il direttore dell'Inca Alfredo Malpassi. E spiega che per l'assistenza legale nulla è dovuto: «Lucrare sarebbe gravissimo, ma i nostri avvocati sono persone onestissime».

più fronti per capire come mai tutte le pratiche avviate davanti al pretore finivano bene. Il sospetto cade sui pentiti che la pretura nomina per stabilire se ci sono i presupposti per l'indennità. L'aspirante invalido ci vuole avere due strade da percorrere e aspettare sei mesi, oppure, una volta scaduto il termine irvano, rivolgersi al pretore. Migliaia le pratiche finite in Pretura, tutte da controllare, spiega il pm.

«La cosa davvero strana è che il 75% di queste pratiche era concentrato proprio nelle mani di questi cinque avvocati», dice Castellucci. Questo filone d'inchiesta, che nasce da quello sulle indennità di accompagnamento, è delicato e complesso, ma stiamo cercando di ricostruire tutti i passaggi. Non si ferma il pm anche, dice, «qualcuno vorrebbe fermare l'inchiesta». La speranza è riposta tutta in quella sentenza della Cassazione dello scorso 2 aprile secondo cui il falso invalido che patteggiava la pena non perde il posto di lavoro. «Se i falsi invalidi si decidono a parlare, a fare i nomi e a spiegare attraverso chi venivano assunti, questa inchiesta può arrivare ad un punto di svolta», dice il pm che da mesi sta cercando di chiudere la mega indagine che ormai conta migliaia di indagati e che ogni giorno si arricchisce di nuovi filoni.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Immagine dei patronati in genere. E anche alcuni avvocati che lavorano per l'Inca sono convinti che l'inchiesta non riguardi le grandi organizzazioni sindacali ma qualche singolo legale. «È vero», dice Bruno Aguglia, civilista, «ci sono alcuni colleghi che si fanno dare una delega per riscuotere. Io non lo faccio mai perché è una procedura pericolosa». Infatti, secondo l'accusa, gli avvocati sotto inchiesta avrebbero proprio lucrato sui rimborsi dei clienti trattenendoli sui propri conti bancari e intasando così gli interessi. Anche un altro studio legale che lavora con l'Inca-Cgil, quello dell'avvocato Fortunato Vitale, esclude un proprio coinvolgimento. E l'ipotesi che molti fanno è che invece possa essere stato qualche piccolo patronato a specializzarsi in questa attività di «tassazione» dei propri assistiti.

Per ora il magistrato preferisce non dire una parola di più sull'identità dei cinque avvocati indagati. Da piazzale Clodio indiscrezioni raccontano che si tratta di professionisti legati ai patronati. Dai controlli svolti finora emergono cifre da capogiro le cui tracce sarebbero state trovate sul conto corrente di uno dei legali. D'altra parte c'è una denuncia circostanziata di una persona che ha detto di aver dovuto dare una congrua somma al suo avvocato una volta vinta la causa. L'avvocato gli disse che così prevedeva la legge. Tanfè dai venti ai cinquanta milioni a pratica. Trentamila cause l'anno. Nei prossimi giorni in procura saranno sentiti i primi 200 che hanno ottenuto gli arretrati, dovranno spiegare al magistrato quale strada hanno percorso, quanto hanno intascato loro e quanto gli avvocati. Accertamenti in corso su

De Franco del Sulp denuncia: «Poliziotti costretti a mansioni come fossero vigilantes privati»

«Alle stranezze della Questura di Roma, soprattutto negli ultimi mesi, ormai stiamo facendo l'abitudine, convinti, comunque, che essendo più una questione di incapacità che di dolo, prima o poi finalmente il bisturi di un "chirurgo" avrebbe estirpato dalla radice il male in quei "due o tre" punti di sofferenza». Inizia così il comunicato diramato ieri da Nicodemo De Franco, segretario provinciale del Sulp di Roma, sulle disfunzioni presenti nell'impiego del personale di polizia. Molte polemiche erano già state fatte al proposito, a dispetto delle quali, proprio ieri, è stato segnalato un nuovo caso. «Accade che un'autoradio di commissariato viene bloccata da giorni davanti ad un ospedale senza che si sappia assolutamente cosa si stia vigilando, senza la benché minima obbligazione consegnare scritta», scrive nel comunicato De Franco. Poliziotti usati come «vigilantes privati» davanti a un ospedale della capitale, dunque, solo per «onorare un malato eccellente amico di chi dovrebbe garantire la sicurezza dei cittadini», come viene lasciato chiaramente intendere da indiscrezioni trapelate. L'episodio è stato così denunciato dal rappresentante del Sulp. E così ora il Sulp chiede di «destituire» chi sta dietro questo «vergognoso episodio», assieme a tutti coloro che «si sono prestati, per quell'assurdo senso di subordinazione critica che distingue solo gli inetti». Perché «se il bigotto, inquisitorio e medievale senso di responsabilità con il quale si ritiene di far giustizia dei poliziotti nei procedimenti disciplinari a loro carico fosse applicato in questa circostanza» si arriverebbe a sicura destituzione «per aver creato gravissimo danno all'amministrazione per il fatto in sé, per i commenti negativi che inevitabilmente i cittadini hanno espresso e per il giusto disprezzo che meritano poliziotti costretti a subire ordini assurdi ed intimidatori da chi pretende di gestire la Polizia di Stato come una società di vigilanza privata».

Cervellini capogruppo Pds alla Provincia

Massimo Cervellini è il nuovo capogruppo del Pds alla Provincia Sostituisce Romano Vitale che ha assunto l'incarico di presidente della Commissione speciale per Roma Capitale e per il Giubileo. Cervellini è stato designato all'unanimità al termine di una discussione fra i 17 componenti del gruppo. Membro della segreteria della Federazione romana del Pds e responsabile dell'organizzazione, Cervellini è alla sua prima legislatura in Provincia.

Torneo culinario fra Comuni del Lazio

Via libera al «1° Campionato Agro Eno-Gastronomico Promozione Lazio». Si tratta di un singolare «torneo» che ha come obiettivo quello di promuovere turisticamente il Lazio attraverso la cucina. Finora hanno aderito 25 Comuni (tra questi Terracina, Olevano Romano, Subiaco, Civitavecchia, Formia) divisi per tutte le Province. Ad ogni gara dovrebbero partecipare cinque Comuni e una qualificata giuria avrà il compito, dopo aver esaminato e gustato il primo piatto, il secondo, l'abbinamento cibo-vino e la «mise en place», di premiare la migliore squadra. Finalissima, nel gennaio '97 fra le sei squadre vincitrici. La prima gara prevista coinvolge Roma nord e si terrà a Civitavecchia il 20 luglio con stand gastronomici e concerto finale.

Venerdì 17 sciopero di metro e ferrovie

Per uno sciopero proclamato dal Coordinamento operai e tecnici del settore metroferroviario del Cotral venerdì 17, rischiano di fermarsi per tutto il giorno la metropolitana e le ferrovie Roma-Lido, Roma-Pantano e Roma-La Gustiniana-Viterbo. Lo hanno annunciato ien Atac e Cotral.

Scuole materne Sciopero precarie sindacato Usl

Chiedono la definizione del loro rapporto di lavoro le precarie delle scuole materne e degli asili nido comunali con questo obiettivo in mattina il sindacato autonomo Usl ha organizzato uno sciopero e, nel pomeriggio, un corteo. Secondo l'assessorato alla politica del personale le precarie sarebbero circa 400 e da dieci anni rappresentano la morsa cui si è ricorsi per far fronte alle carenze di organico. In merito alla protesta il consigliere delegato alle politiche per l'infanzia Lo Befaro ha sottolineato la necessità «per il Consiglio comunale, di approvare con urgenza il nuovo regolamento per la scuola dell'infanzia» e di arrivare «tempestivamente alla soluzione del problema del precariato mediante l'adozione di un piano di assunzioni che possa in tempi brevi colmare le carenze di organico e che contestualmente garantisca la selezione attraverso un concorso pubblico di personale qualificato». Lo Befaro considera invece «inaccettabile» la sanatoria del problema precariato.

Il ragazzo è grave. A bordo della macchina c'erano Scarpinato e Principato Investito da auto blu con due pm

ALESSANDRA D'OTTAVI

Un'auto blu a sirene spiegate, che arrivata all'incrocio non rispetta il rosso e prosegue. Una moto che sta passando nell'altro senso e non fa in tempo a scansarsi. Un giovane di 23 anni, Marco Bulgarelli, che ora è ricoverato in prognosi riservata al Cto con la fronte spaccata e altre fratture. Non è la prima volta e ieri è successo di nuovo, in una capitale da sempre «invasa» dalle sirene di personaggi importanti, persone a rischio, personalità dello Stato. Tutti con scorte e auto che corrono a gran velocità. In questo caso, a bordo dell'auto blu, blindata, c'erano due persone che della scorta hanno bisogno davvero, perché rischiano la vita tutti i giorni: sono i sostituti procuratori Teresa Principato e Roberto Scarpinato, due magistrati palermitani che lavorano nel pool di Caselli, in prima linea sul fronte della lotta alla mafia. La macchina del ministe-

ro di Grazia e giustizia che aveva l'incarico di farsi viaggiare per Roma andava a tutta velocità, seguita da un'auto dei carabinieri. Ha passato il semaforo dell'incrocio tra via Baldelli e via San Paolo, all'11.58. E ha travolto il motociclista. Erano le cinque di ieri pomeriggio, quando la stradale è stata chiamata per un intervento a via San Paolo. In mezzo all'incrocio, c'era Marco Bulgarelli, in terra. Accanto a lui, la moto, un Honda 400. Sulla sua testa, per fortuna il casco. È così che il ragazzo si è solo spaccato la fronte. L'ambulanza l'ha portato al Cto dove è stato subito ricoverato in terapia intensiva. Dopo le prime visite e radiografie, i medici hanno scritto un referto, che però oggi potrebbe aggravarsi: frattura dell'osso frontale con taglio lacero contuso. Lussazione della spalla sinistra. Ferita al ginocchio sinistro e sospetta

frattura condilofemorale sempre a sinistra, sopra il ginocchio.

Oltre al ragazzo ferito, la sua moto, l'auto blu e l'autista, gli agenti della stradale non hanno trovato nessuno, sul posto i magistrati erano stati già portati via, con l'auto di scorta dei carabinieri e una volante della polizia con persone ad alto rischio, la prima regola è non lasciarle ferme in mezzo alla strada. Dell'autista, ieri sera, si sapeva solo che dovrebbe essere del ministero. Né era ancora chiaro se l'auto viaggiasse con le sirene accese o meno.

È sempre di ieri la notizia di una sanzione di censura del Csm contro l'ex procuratore di Rovigo Giacomo Invidiato, già sospeso per altre vicende. Motivò nonostante un espresso divieto e senza nessun problema di sicurezza ha usato l'automobile di servizio per andare dal suo ufficio a Rovigo fino a casa, a Padova, e in due anni ha percorso a spese dello Stato 70 mila chilometri.

rono denunciate anche le «coperture» di cui godono le auto blu. Che in alcuni casi - come quello di ieri - sono davvero indispensabili e da usare con tecniche di guida specifiche prono per evitare rischi di attentati a chi viene trasportato ma in altri molti, sono usate in maniera ingiustificata e con l'acceleratore a tavoletta senza reale necessità. E, spesso, multate invano dai vigili urbani. Quelle multe, si scrisse allora, finivano quasi sempre in un cestino. Senza essere pagate. Da quel giorno i controlli sono stati intensificati.

È sempre di ieri la notizia di una sanzione di censura del Csm contro l'ex procuratore di Rovigo Giacomo Invidiato, già sospeso per altre vicende. Motivò nonostante un espresso divieto e senza nessun problema di sicurezza ha usato l'automobile di servizio per andare dal suo ufficio a Rovigo fino a casa, a Padova, e in due anni ha percorso a spese dello Stato 70 mila chilometri.

Arrestati in tre all'Acqua Acetosa dopo «difficili» denunce Trans «ladri» di clienti

NOSTRO SERVIZIO

Non gli bastava la «tariffa» ordinaria. Volevano di più i vados dell'Acqua Acetosa e spesso derubavano i clienti proprio mentre offrivano la loro prestazione. Approfittando dell'ovvia distrazione della vittima, e infilandosi in borsetta portafogli catenina, magan anche l'orologio. Un extra preso con la certezza quasi assoluta che nessuno avrebbe avuto il coraggio di andare al commissariato a dire che era stato derubato mentre si intratteneva con un transessuale. Invece sette clienti hanno avuto il coraggio di fare la denuncia. Così gli agenti di Villa Glor, agli ordini dell'ispettore superiore Giuseppe Parisi e coordinati dal dottor Pierino Di Giambattista, sono riusciti ad arrestare tre vados per furto in flagranza. Si tratta dei colombiani Fabio Roberto Suturano, 26 anni. Evli Esalas Morcio, di 27 e Juan Carlos Pegna Gonzales di 31. Arrestato anche un quarto transessuale che era in atte-

sa di espulsione ma non si era più presentato alla firma obbligatoria.

Denunce difficili

Le denunce certo sono state meno dei furti compiuti. In più quei sette uomini che le hanno firmate, tutti avvocati architetti ingegneri, una volta arrivati nelle stanze del commissariato non hanno avuto cuore di raccontare la verità. Denunciato il furto ognuno poi inventava improbabili situazioni per giustificare il fatto di essersi accompagnato con uno dei vados dell'Acqua Acetosa. Un «posto fisso» ben noto, dove arriva clientela anche dall'Aquila da Frosinone da Viterbo. Dove c'è ad esempio una coppia sposata che ogni martedì sera va a cercare lo stesso ragazzo se lo portano a casa per un'ora e mezza ed in cambio gli danno 400 mila lire. Insomma è difficile che lì ci si finisca per sbaglio. Però nei racconti dei derubati ciascuno era in zona

per caso. E per caso un vados gli aveva chiesto un passaggio approfittandone poi per derubarlo. Il che non cambiava il reato. I furti erano stati davvero. Così la polizia si è messa al lavoro, stabilendo un turno fisso per «spiare» i transessuali.

Colti sul fatto

Negli appuntamenti gli agenti cercavano di riconoscere i vados descritti dai derubati. Ma poi hanno notato che loro cambiavano spesso parrucca e gonna o top lasciando gli altri abiti in un borsone appeso alla rete. Così da bianche vestite di rosso divenivano in pochi attimi more vestite di verde. In più la refurtiva appena estorta passava rapidamente di mano in mano per finire sempre nel borsone. Una volta assistito a alcuni furti gli agenti sono intervenuti. Arrestando i tre in piena flagranza e recuperando le cose appena rubate. E una catenina d'oro era ancora nascosta dentro lo «strumento» servito per rubarla. La bocca di uno dei vados.